

mità delle coste della Sardegna, eventualmente attivando, nel golfo di Cagliari, anche il sistema del telecontrollo.

(4-17165)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la REJNA è un'azienda dell'indotto FIAT, localizzata nell'area industriale di San Nicola di Melfi (Potenza) a seguito dell'attuazione di uno specifico accordo di programma che, accanto allo stabilimento della casa torinese, vedeva oltre 20 aziende insediarsi nell'area suddetta al fine di garantire, *just in time*, la fornitura delle varie componenti alla industria automobilistica;

la crisi della FIAT, che per fortuna sembra in via di attenuazione, ha determinato anche riverberi assai negativi su diverse aziende dell'indotto;

la decisione della FIAT di non privilegiare più le aziende suddette, nonostante gli impegni a suo tempo assunti, ha già portato alla chiusura della VALEO ed ha messo in crisi la REJNA. Questa ha messo in mobilità i 57 lavoratori dipendenti ed ha già annunciato l'intenzione di trasferire altrove le proprie lavorazioni;

ciò, a parere dell'interrogante, è davvero sconcertante se si pensa che dal 1996 la REJNA fornisce componenti per la vecchia Punto e che vi fu, in sede di consorzio ACM, un impegno in tal senso anche per la nuova grande Punto;

la chiusura della REJNA comporterà per la stessa FIAT costi aggiuntivi, dovendo acquistare fuori regione le barre stabilizzatrici e le molle a elica per la Punto. Inoltre l'approvvigionamento da parte della FIAT SATA non avverrebbe

con la puntualità e con la immediata verifica della qualità stessa dei prodotti;

la chiusura dell'azienda in questione è un segnale estremamente preoccupante per il destino di tutte le altre aziende dell'indotto esistenti a San Nicola di Melfi;

la vicenda REJNA suscitata legittime proteste da parte degli operai interessati e viva preoccupazione negli amministratori locali e regionali, che nel sistema FIAT-indotto continuano a vedere un pezzo importante dell'economia regionale —:

se non intenda adoperarsi con urgenza perché sia scongiurato il rischio di chiusura definitiva dell'azienda suddetta;

se non ritenga necessario avviare un confronto tra gli amministratori della FIAT, quelli delle varie aziende dell'indotto, i sindacati e la stessa regione Basilicata al fine di una seria e complessiva valutazione delle prospettive produttive di tutte le aziende finora collegate allo stabilimento SATA di Melfi. (5-04809)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dei controlli sulle apparecchiature industriali a pressione risale al 1927, quando l'ISPESL locale era deputato ad effettuare la verifica di « messa in servizio », indispensabile per la messa in funzione dell'apparecchiatura in azienda, mentre le successive verifiche periodiche erano svolte dalla locale ASL;

con il passare del tempo, soprattutto nel nord Italia, si è consolidata tra le aziende la prassi di denunciare, contestualmente al pagamento anticipato del controllo, le proprie attrezzature alla locale ISPESL che spesso, pur incamerando il denaro, non effettuava le dovute le

verifiche di « messa in servizio », lasciando così le aziende con macchinari o fermi o in servizio senza la prevista autorizzazione di legge;

il ministero delle attività produttive, recependo una serie di direttive CE, ha emanato il decreto legislativo n. 93 del 25 febbraio 2000 che regola la marcatura CE di tali apparecchiature;

l'articolo 19 del decreto legislativo di cui sopra, rimanda ad un nuovo regolamento le disposizioni in merito all'argomento verifiche di « messa in servizio » e successive verifiche periodiche;

in data 1° dicembre 2004 lo stesso ministero ha adottato di concerto con il ministero del lavoro, con decreto n. 329, il nuovo regolamento nel quale tuttavia si definisce genericamente che tali verifiche di « messa in servizio » (articoli 4-6) e le successive, verifiche periodiche (articoli 8-14) vengano effettuati da un « soggetto incaricato per la verifica », senza meglio definirlo;

con il decreto legislativo n. 93 del 25 febbraio 2000 l'attività di marcatura CE ai costruttori di impianti a pressione aveva previsto l'utilizzo di Organismi notificati della CE (organismi privati) e questo ha scatenato una polemica ove, da una parte, detti Organi notificati si sono riconosciuti in questa definizione mentre ISPESL e ASL hanno affermato che tale definizione riguarderebbe solo loro;

per definire e dirimere « i problemi interpretativi », il direttore generale del settore sviluppo produttivo e la Competitività del ministero attività produttive ha emanato una circolare del 23 maggio 2005 in cui esplicitamente si stabilisce che « quando richiesto dalle aziende, la prima verifica (Verifica di « messa in servizio ») possa essere effettuato da un Organismo Notificato » e parimenti che « le verifiche ... periodiche ... si possono comparare alla prima verifica », concludendo in modo esplicito, che « nelle more di un regolamento che dovrà essere adot-

tato, gli organismi notificati già abilitati ai sensi del decreto legislativo n. 93 del 25 febbraio 2000 sopra citato, « possono operare come soggetto verificatore »;

tale linea interpretativa non ha trovato il sostegno di ISPESL e ASL che hanno obiettato, oltre che su aspetti tecnico-legali, anche sul fatto che una circolare non abbia la forza di abrogare leggi o decreti;

avviene inoltre che alcune strutture locali di ISPESL diano, anche solo verbalmente, alle Aziende che le richiedono informazioni non strettamente aderenti a quanto stabilito dal decreto n. 329 e dalla circolare del 23 maggio 2005;

un'ulteriore linea interpretativa è stata elaborata durante un convegno tenutosi nelle scorse settimane, in cui un funzionario del Ministero delle attività produttive ha sostenuto che le verifiche periodiche possano essere svolte da organismi notificati solo se la ASL di competenza avesse risposto alle Aziende di non essere in grado di farle;

tale stato di cose crea una reazione negativa da parte delle Aziende che, a fronte di pareri contrastanti che arrivano loro da ISPESL e dagli organismi notificati, si sentono prese in giro e tendono a considerare i controlli solo un modo per sottrarre loro del denaro ed il principio ispiratore di tali norme — la sicurezza — solo un pretesto per la realizzazione del fine suddetto —:

se siano a conoscenza della situazione e quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla disciplina effettivamente applicabile, modificando uno stato di cose che, a lungo andare, potrebbe determinare effetti negativi dal punto di vista economico, della sicurezza degli impianti ed infine in termini di perdita di fiducia da parte delle Aziende nell'operato delle istituzioni. (4-17134)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sempre più di frequente è al centro del dibattito politico-economico del nostro Paese la ricerca in generale e, nello specifico, quella applicata al sistema elettrico e dell'energia;

l'avvio del processo di liberalizzazione ha visto l'espulsione di attività, non più ritenute produttive, dall'area di bilancio dell'Enel, quali quelle relative al Centro Ricerca CESI e simili, lasciati languire senza un vero programma di indirizzo e senza un progetto finalizzato a tenere alta la strategicità della ricerca italiana in questo campo;

da più parti si continua ad evidenziare come il nostro Paese stia arretrando in competitività di sistema e che la ricerca debba costituire il volano del recupero delle posizioni perdute;

in tale contesto la ricerca italiana nel settore elettrico in tutti i suoi aspetti (nuove tecnologie, rendimento energetico degli impianti, fonti rinnovabili, lo stesso nucleare sicuro) potrebbe avere un ruolo non secondario, contribuendo ad alleggerire la nostra bolletta energetica e nello stesso tempo espandendosi in altri mercati, a partire da quello europeo;

alla luce di questo, i fondi pubblici disponibili dovrebbero essere finalizzati alla massima efficienza, mettendo in competizione i diversi soggetti che intendono sviluppare attività e progetti in questo campo (ricercatori, centri tecnologici, laboratori, università) nella chiarezza delle regole e nel riscontro dei risultati qualitativi;

mentre le nostre aziende stanno smantellando e abbandonando già da tempo la ricerca, si apprende di una nota azienda energetica spagnola, insediatasi in Italia dopo la liberalizzazione, che lancia un bando per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione in energia —:

quali iniziative si intendano adottare per preservare e potenziare le competenze

professionali presenti al CESI nonché le risorse finanziarie destinate alla ricerca nel settore elettrico e dell'energia tenendo conto che alla fine del 2005 termineranno i finanziamenti attribuiti al CESI e considerando la situazione delicata che sta vivendo il nostro Paese a causa dell'impennata dei prezzi dei prodotti petroliferi, delle difficoltà di approvvigionamento delle altre fonti e dei problemi legati alla realizzazione delle centrali soprattutto a carbone. (4-17154)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

RUSCONI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto legislativo 2 ottobre 1999, n. 419, stabilisce l'unificazione strutturale della Giunta Centrale per gli studi storici e degli Istituti storici ad essa collegati;

a norma dell'articolo 5 di tale decreto legislativo, è stato predisposto, nel 2002, un primo schema di regolamento sottoposto al parere del Consiglio di Stato che, in quel frangente, chiedeva integrazioni istruttorie ed approfondimenti. In seguito alla predisposizione di un nuovo testo normativo, il Consiglio di Stato, esprimeva parere favorevole in data 28 aprile 2003;

in una successiva fase, tuttavia, secondo quanto risulta agli interroganti, il testo è stato sottoposto ad ulteriori modifiche, che hanno reso necessario, in data 1° luglio 2005, un ulteriore esame in Consiglio dei Ministri che ha approvato il nuovo testo e lo ha trasmesso al Consiglio di Stato per il parere sulle modifiche apportate nel frattempo;